

Umiliazioni per ottenere a Tripoli il permesso di ritornare in Italia

Ad una famiglia di sei persone è consentito di portar via solo tre materassi - I contadini, in attesa di partire, non possono consumare i loro prodotti, né staccare la frutta o rateogliere gli ortaggi - Prima dell'imbarco la polizia libica stacca le catenine d'oro dal collo dei bambini

(Dal nostro inviato speciale) Tripoli, 14 agosto.

Entro il 20 agosto, cioè tra cinque giorni, gli italiani dovranno aver completato le pratiche per la consegna di tutte le proprietà alle commissioni di esproprio istituite dal governo rivoluzionario libico. Avere in regola i documenti di consegna dei beni è una condizione rigorosa per poter ottenere il visto e partire. Finora le denunce perfezionate sono 620 e alla fine dovrebbero ammontare a circa 1300, per un valore che supererà i 200 miliardi di lire.

Si tratta di aziende agricole, piccole e medie officine, imprese di prefabbricazione e di costruzione, botteghe artigiane, negozi d'ogni tipo, dalla gioielleria alla merceria, dal sarto al barbiere, dal fornaio al fruttivendolo. Nel conto bisogna anche mettere le cliniche, la casa di ricovero per anziani, le scuole.

La comunità italiana aveva tre scuole elementari, tre scuole medie, un istituto tecnico per ragionieri e geometri dotato di attrezzature molto moderne, tra cui due calcolatori elettronici, un liceo scientifico. In tutte queste scuole le commissioni di requisizione hanno consentito di portar via solo i documenti, cioè le ca-

te di segreteria ed i registri scolastici.

Capita, del resto, la stessa cosa per le case d'abitazione: dopo aver dimostrato di aver pagato l'ultimo mese di affitto, bisogna lasciare quasi tutti i mobili, gli oggetti di un certo valore, come l'argenteria, e qualche volta si trova

eccessivo che si presenti domanda per portar via sei materassi essendo la famiglia composta di sei persone (è un caso realmente accaduto, e mi dicono che i materassi sono stati ridotti a tre).

Nelle aziende agricole la situazione varia da un posto all'altro. L'accesso ai campi è

impedito a tutti gli ex proprietari, i quali per entrare ed uscire dalla casa colonica, che abitano ancora, in attesa di poter partire, devono sottostare alla sorveglianza della polizia. Da parecchi mi è stato raccontato che non possono più utilizzare le provviste di farina o di olio che avevano in casa (ovviamente, nemmeno staccare i frutti dagli alberi, raccogliere l'insalata o i pomodori nell'orto, ammazzare un coniglio), per cui, per mangiare, devono acquistare le merci nei negozi. Altri contadini, invece, non sono soggetti a limitazioni così drastiche.

Gli italiani di Libia non erano tutti possidenti. Parecchi erano anche operai che non solo non potranno portare in Italia i mobili, ma dovranno anche versare alla Banca di Libia, su un conto bloccato, la liquidazione percepita nel momento in cui si dimettono.

Fare le pratiche per la consegna dei beni alle commissioni di requisizione è costoso e non è tanto facile: anche se la procedura è perfezio-

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 settima colonna)

Italiani umiliati in Libia prima di poter tornare

(Segue dalla 1ª pagina)

Nota dell'ambasciata della Libia a Roma

Precisazioni sulle misure di confisca dei beni degli italiani

Roma, 14 agosto.

nata e svelta rispetto ai primi giorni. La trafila schematica, con i principali passaggi, è la seguente: si fa la dichiarazione di proprietà alla commissione dei beni stabili e si deposita il titolo di proprietà; se tutto è in regola, comprese le eventuali questioni ereditarie, si ottiene una ricevuta da portare all'Ufficio Custodia generale dei beni, che effettua i controlli e dà il benestare; con questo benestare si ritorna alla Commissione per i beni statali, che rilascia il certificato di nullatenenza.

A questo punto, se l'italiano vuol partire con la sola valigia, ottiene in qualche giorno il visto. Se invece desidera portare qualche masserizia deve compilare un elenco in tre copie degli oggetti che intende trasferire in Italia e presentarlo all'Ufficio esportazione del ministero dell'Economia, con le fotocopie del certificato di nullatenenza ottenuto prima. Al ministero dell'Economia il funzionario scorre l'elenco e cancella di solito molte masserizie e tutti gli oggetti che possano avere qualche valore. Dopo queste inappellabili cancellazioni concede la sua lista. L'interessato fa i titoli, e li porta nei locali della Finanza dove viene eseguito un secondo controllo minuzioso. Nella maggioranza dei casi vengono ancora tolti oggetti, anche se erano contenuti nel permesso di esportazione già ottenuto prima negli uffici del ministero dell'Economia. Dopo quest'ultima tappa, si ha il permesso di imbarcare i bauli.

Tutti i documenti e gli elenchi devono essere compilati esclusivamente in lingua araba, per cui bisogna far coda dai traduttori professionisti, che costano abbastanza cari. Anche le fotocopie costano care: parecchie macchine fotocopiatrici si sono rotte e comincia a scarseggiare la carta per le riproduzioni. Ci sono anche casi paradossali, come quello di un operaio disposto a partire con la sola valigia (cioè senza fare la trafila per le masserizie): non riesce però ad avere il visto perché il suo padrone di casa, libico, è in vacanza a Malta e quindi non gli può rilasciare la ricevuta dell'affitto. Sta pazientemente aspettando che ritorni.

Ieri circolava la voce che alla visita doganale all'aeroporto e sulle banchine del porto per l'imbarco sulla motonave «Sardagna» della Tirrenia, che ha lasciato Tripoli nella notte con 323 rimpastrandi, erano anche state tolte alcune catenine d'oro dal collo dei bambini. Il fatto oggi è stato confermato.

Una nota dell'ambasciata della Repubblica araba di Libia a Roma fornisce alcune precisazioni in merito all'applicazione delle misure di confisca dei beni immobiliari degli italiani, decise dal consiglio rivoluzionario.

1) Il provvedimento non riguarda le compagnie italiane operanti in Libia per contribuire al suo sviluppo e tanto meno il loro personale ed i loro operai, lasciando a tali compagnie completa libertà di organizzazione interna e di rapporto con i loro dipendenti (importazione di operai dall'Italia, trasferimento di soldi, ecc.), secondo le leggi vigenti.

2) La comunità colpita dal provvedimento avrà tutte le facilitazioni necessarie circa la vendita degli oggetti personali (mobili, macchine) o il loro trasporto in Italia.

3) Le famiglie che desiderano lasciare la Libia sono autorizzate al trasferimento

di mille sterline (1.750.000 lire italiane).

4) Durante il loro soggiorno in Libia, tali famiglie non autorizzate a ritirare le sterline libiche mensili, i loro conti correnti

5) È facilitato il trasporto di coloro che desiderano rientrare in Italia, snellendo le pratiche burocratiche con l'ottenimento del visto d'uscita, dietro presentazione della completa documentazione necessaria, direttamente al porto o all'aeroporto di partenza, senza dover passare per l'Ufficio Immigrazione.

6) La decisione del bibano del conto corrente delle banche è conseguente al distacco del bando di ingenti somme in quide e mira ad evitare i dissesti finanziari nei paesi.

7) L'ambasciata della Repubblica araba di Libia diffonde la notizia equiva-

La nota dell'ambasciata ribadisce infine che «non libero decidere dalle relazioni amichevoli e safe sulla cooperazione di due paesi». (A. G. Italia)